

25 Aprile 1° Maggio per la democrazia per il lavoro

29 aprile 1922 la copertina del periodico Cuore, giornale per le giovani generazioni



Il viaggio, incontri e metafore d'Alsazia

Pensionati e studenti in visita al Parlamento europeo

di Emanuele Fusi

Colmar, 14 marzo 2013, Musée d'Unterlinden. In fondo a una chiesa domenicana, ormai sconosciuta, o meglio consacrata alle bellezze artistiche, ai piedi di un Cristo piagato e dalle enormi mani aperte, un Giovanni Battista, dalle dimensioni decisamente ridotte, esclama rivolto al pubblico e indicando il Nazareno: "Bisogna che Egli cresca ed Io diminuisca" - troviamo la scritta rossa latina su sfondo nero a fare da fumetto. È passata anche di qui la carovana lecchese organizzata dallo Spi provinciale ed è alla luce di questa frase che si vuole provare a raccontare, in poche righe, l'esperienza vissuta; ciò che interessa di questa esclamazione dipinta da Grunewald è la forza intergenerazionale, la possibilità di un

passaggio consapevole tra chi già tanto ha vissuto e chi si ritrova, oggi, a dover scegliere e costruire il proprio itinerario esistenziale. La visita a Strasburgo e dintorni, con meta principale le istituzioni europee e il Parlamento europeo in particolare, ha avuto come movente, impegnativo e fondativo, il testo *Vite operaie*.



Voci dalle fabbriche lecchesi dal 1945 al 2000, a cui il viaggio fa da conseguenza e continuazione; se nel libro le memorie sono raccolte per essere fertile testo di conoscenza e riflessività, nel viaggio le testimonianze si mettono in circolo, divengono dialogo fertile e radicale, di quella radicalità che è sempre l'altro da me, la vita che si incontra e che si rigenera. Ma la vera *ulteriorità* del viaggio è la possibilità di mettere fianco a fianco studenti e pensionati, o usando categorie meno scolastiche,

giovani e adulti inoltrati. È possibile ricorrere, come fatto a inizio articolo, a un parallelismo con quanto visto. L'Alsazia, terra che ha ospitato il viaggio, è luogo continuamente oggetto di conflitto, ma al contempo insaziabile contenitore di differenze, frontiera e limite, in cui non è possibile, mai, definirsi univocamente, perché si è sempre anche qualcos'altro. Terra contesa tra Francia e Germania, ora terra di riconciliazione e progetto. È in questa terra che l'incontro tra i giovani lecchesi e i pensionati iscritti allo Spi può divenire concretezza. Proprio quei giovani che sanno che quattro di loro su dieci avrà nel suo futuro un periodo di disoccupazione (stime Eurostat); giovani che si

(Continua a pagina 2)

Numero 2 Aprile 2013

Registrazione Tribunale di Milano n. 75 del 27/01/1999. Spedizione in abb. post. 45% comma 2 art. 20b legge 662/96 Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardenti

18 novembre:
parte il treno
della memoria

A pagina 2

Negoziare
è un'esigenza

A pagina 2

L'emergenza
è governare

A pagina 3

Regione Lombardia
Opposizione
rigorosa,
ma costruttiva

A pagina 3

Le necessarie
risposte
alla crisi abitativa

A pagina 4

Diamo asilo
alla speranza

A pagina 4

Gioco d'azzardo
terza industria
italiana

A pagina 7

Vite operaie
un viaggio
tra generazioni

A pagina 8

Carnevale ad Alba

A pagina 8

18 novembre 2012: parte il Treno della memoria

L'esperienza di Emiliana Nava, attivista Spi

Ore 12: ho lasciato Lecco un po' preoccupata. Rita – l'amica con cui pensavo di condividere questa esperienza – aveva rinunciato al viaggio per problemi familiari. Alle 19 a Verona ecco il treno della memoria con i pensionati e gli studenti di tutta Italia: che emozione! Abbiamo incontrato i ragazzi di *Terra del fuoco* – giovanissimi! – che hanno scelto di guidare i cittadini interessati, soprattutto studenti, ad Auschwitz con il Treno della memoria. Il viaggio in treno, nonostante le comodità, è stato molto lungo e questo ci ha rese un po' più vicine a quanti l'avevano drammaticamente percorso tanti anni prima.

20 novembre ore 8 verso Auschwitz: la giornata era grigia, una nebbiolina scendeva dal cielo. La scritta *Arbeit macht frei* posta all'ingresso del campo è la prima cosa che ci ha colpito. La nostra guida ci ha

condotto nei vari blocchi del campo, che in precedenza era una caserma dell'esercito polacco. All'ingresso dei blocchi eravamo accolti da bravissimi attori che leggevano alcune testimonianze scritte dai sopravvissuti. Entrata in quei luoghi, lo sgomento e la paura sono stati i sentimenti che ho provato maggiormente. La paura e il dolore nel vedere l'annientamento di tutte quelle povere persone, e tutto questo solo perché ebrei od oppositori. I visi che uscivano dai manifesti appesi erano come un pugno nello stomaco. Sono rimasta molto impressionata dalla quantità di materiale appartenente a persone che, caricate di forza sui treni senza una spiegazione, si sono trovate in quel luogo orribile. Depredati di tutti i loro averi, persino dei capelli, che gli aguzzini utilizzavano per fare tappeti o altro. L'immagine che mi ha colpito mag-

giormente è stata quella che rappresentava l'appello: questa operazione poteva durare ore e ore sotto il sole cocente o con il gelo. Non solo, queste persone dovevano ritrovarsi ancora tutte per l'appello serale vive o morte! L'angoscia e il terrore mi hanno raggelato. Tutto in quel posto era spaventoso! I forni crematori, i giacigli dove dormivano, le latrine. L'ingresso a Birkenau con i binari del treno e il famigerato scambio. Tutto era come nei film, così però drammaticamente reale! L'emozione più forte l'ho avuta quando verso la fine del percorso, ci siamo trovati davanti alle fotografie che venivano fatte a



tutti i deportati appena arrivati ad Auschwitz. Un numero impressionante di visi, tutti con i capelli corti, la divisa a righe e lo sguardo spaventato che sembrava volessero dire: ricordati di noi. A questo punto Daniele ci ha chiesto di scegliere il nome di una di quelle persone e di trascriverlo sulla fascetta che ci aveva consegnato. Io avrei voluto scrivere il nome di tutti, perché scegliendone uno mi sembrava di far torto a tutti gli altri! Ho scelto una donna, una gio-

vane donna polacca. Con il cuore gonfio di commozione siamo usciti poi sulla piazza dove ci siamo ritrovati tutti quanti per una cerimonia a cui ha partecipato anche il sindaco di Auschwitz. Ognuno di noi ha pronunciato il nome prescelto aggiungendo: "**io ti ricordo**". Io ho pronunciato il nome di Agnesca Baran che porterò sempre nel cuore.

21 novembre Università di Cracovia, siamo andati nell'aula magna per esprimere le nostre impressioni: giovani e meno giovani insieme alla nostra segretaria nazionale abbiamo ribadito che la memoria va coltivata, affinché queste nefandezze non si ripetano mai più.

22 novembre si ritorna a casa. Con una pietra nel cuore. Ringrazio tutta l'organizzazione dello Spi, che mi ha permesso di vivere questa esperienza così coinvolgente ed emozionante. ■

Negoziare è un'esigenza

In un periodo di crisi prioritario rispondere ai bisogni dei cittadini

di Ernesto Messere

Anche quest'anno ha preso avvio la contrattazione sociale sul territorio. Oramai sono pronte le linee guida, concordate con Cisl e Uil, e già in queste settimane è partito il confronto con i Comuni del territorio, l'Azienda ospedaliera e l'Asl per provare a dare valore alle poche risorse disponibili delle amministrazioni locali e indirizzarle a rispondere alle effettive esigenze dei cittadini. Ed è proprio nei periodi di crisi che la contrattazione sociale diviene un'esigenza anche delle amministrazioni locali, pressate dalle richieste di aiuto e di assistenza dei concittadini, impoveriti dalla perdita del posto di lavoro, dalla cassa integrazione, dall'incremento della tassazione e dei beni e servizi. Lo Spi ha deciso di investire dedicando tempo e risorse a un'attività che deve vedere la lega sul territorio protagonista. È difatti nel contesto fortemente socializzante della lega territoriale che si può dare corpo alla conoscenza dei bisogni

e delle difficoltà dei propri concittadini. Ci occuperemo in modo particolare del mantenimento e del potenziamento della spesa sociale e dei servizi in essere. Presteremo particolare attenzione alla valutazione della spesa storica evitando qualsiasi ridimensionamento della quantità e qualità dei servizi. Altro capitolo di interesse è quello della tassazione, per l'Imu andranno riconsiderati i regolamenti comunali in direzione del massimo contenimento dell'aliquota sulla prima casa. Per l'Irpef comunale va prevista un'ampia soglia di

esenzione per redditi almeno fino a euro 15mila. La Tares, la nuova tariffa sui rifiuti e servizi comunali, rischia di determinare concretamente un incremento dei costi a carico dei cittadini, questo va assolutamente evitato. Ancora sul tema dell'assistenza sanitaria va posto come obiettivo generale il favorire un'ideale permanenza della persona anziana abile o non autosufficiente presso il proprio domicilio, fornendo mezzi integrativi per sopperire alla perdita di funzionalità. Considerato l'aumento vertiginoso degli sfratti, e le difficoltà economiche delle famiglie connesse alla crisi, sarà indispensabile concordare locazioni a canone agevolato e concordato. Un'attenzione andrà rivolta alle politiche inerenti la mobilità ed ambiente che influenzano il funzionamento delle aree urbane e le condizioni di vita dei suoi abitanti ed hanno una forte incidenza sulla qualità ambientale, trovando soluzioni idonee. ■



Dalla prima

Il viaggio, incontri e metafore d'Alsazia

accingono a scegliere percorsi universitari e professionali di cui difficilmente si intravede il proseguo; giovani che già assaporano l'amaro di parole quali incertezza, precariato, annullamento della progettualità. E questi giovani hanno avuto occasione di sentirsi raccontare storie di un lavoro che in apparenza non c'è più, fatto di relazioni, di sforzi comuni, di collettività. E ancora di impegno e lotta per i diritti, ma anche di riconoscimento di doveri, di senso di appartenenza, di onorabilità del lavoro.

Due culture, due ere geologiche del lavoro che si scontrano esattamente come accaduto in territorio alsaziano per tutta la prima metà del '900, ma che devono e possono trovare un punto di comunanza, uno spazio di commistione reciproca che apra a itinerari di speranza e di rigenerazione autentica.

E forse, ancora una volta, lo spazio di co-costruzione e condivisione è bello immaginarlo nel luogo cardine della visita strasburghese: il parlamento europeo. È nel simbolo dell'Europa unita, della fine della stagione dei conflitti nell'apertura di una stagione fondata su pace e progressiva comunione di economia e politica, che si può immaginare anche il fulcro del viaggio: la possibilità di un incontro che parte dalla narrazione e delle testimonianze del passato, di storie lavorative e professionali che sono precipuamente storie di vita, che confligge e dialoga con il presente degli studenti, delle loro storie e vite, ma che, soprattutto, guarda con decisione e speranza ad un futuro di cambiamento e di nuove possibilità. Questo stesso destino è stato augurato all'Unione Europea dall'europarlamentare Antonio Panzeri, con cui il gruppo ha avuto modo di incontrarsi, apprezzando la bellezza e la fatica della democrazia partecipata, presenziando a una seduta del Parlamento nel grande emiciclo parlato da ventuno lingue, simbolo di un incontro la cui cifra reale e più significativa è la diversità, non solo politica, ma anche sociale e culturale. Il viaggio è stato questo e tanto altro e ha lasciato in noi, giovani studenti, l'immagine sorridente di tutti quei pensionati che, con mansuetudine e decisione, hanno ancora voglia di raccontarsi e discutere, magari attorno ad una tavola imbandita e ad una buona bottiglia di vino, o magari ancora, intonando insieme un canto che sa di lotta e di lavoro. ■

L'emergenza è governare

... ma non con un governo qualsiasi

di Anna Bonanomi – Segretario generale Spi Cgil Lombardia

A più di un mese dall'esito delle elezioni anticipate il nostro paese non è ancora in grado di avere un governo stabile e coeso, capace di affrontare i gravi problemi che ci attanagliano. Viviamo una profonda incertezza anche perché l'esito elettorale ci consegna tre grandi blocchi politici di analoga consistenza. Il centro-sinistra, guidato da Bersani, ha ottenuto il 29,53%, rispetto le precedenti elezioni del 2008 perde il 9% dei voti, il centro destra ottiene il 29,13%, e perde ben il 17,8% dei voti rispetto la precedente tornata elettorale, il Movimento 5 Stelle ottiene il 25,55% dei voti e il centro guidato da Monti il 10,54%. I numeri parlano da soli, siamo di fronte a un Parlamento che rappresenta il mosaico infranto della nostra società, non ancora in grado di realizzare una sintesi tra le varie forze lì rappresentate. Alla Camera dei deputati il centrosinistra ha ottenuto, grazie al premio di coalizione, una solida maggioranza, così non è avvenuto al Senato, dove di fatto nessuna forza politica o coalizione ha ottenuto una maggioranza in grado di ottenere la fiducia per la formazione di un governo.

Il Presidente Napolitano, ormai prossimo alla scadenza del suo settennato, ha dichiarato che un governo in carica esiste, è quello Monti, e ha così deciso di conferire l'incarico a dieci saggi per costruire proposte concrete in merito alla riforma della legge elettorale e ai provvedimenti di carattere economico più urgenti. Certo non possiamo che esprimere un giudizio negativo sul comportamento del Movimento 5 Stelle perché, con la sua posizione intransigente, sta di fatto rendendo impossibile la costituzione di un governo. Nel contempo il Partito democratico non intende aderire alla proposta di realizzare un governo con il centro destra di Berlusconi, perché quello analogo di Monti è fallito, la vera condizione per superare questa difficile situazione sta nella possibilità di convincere i parlamentari del Movimento 5 Stelle a condividere con il Partito democratico alcuni punti programmatici e riforme capaci di portare il paese fuori dalla crisi. L'alternativa è tornare alle urne.

Il giudizio della Cgil è che serve un governo subito, ma non possiamo accontentarci di un governo qualsiasi. I partiti, le istituzioni, noi stessi, dobbiamo essere capaci di ascoltare il disagio profondo che vivono i lavoratori, le donne, i pensionati, i giovani, che la crisi ha messo in ginocchio perché il costo del risanamento e del rigore sono stati messi solo sulle loro spalle.

A giugno si dovrà pagare l'Imu, sarà introdotta la Tares, la nuova tassa che sostituirà la vecchia Tarsu, e il governo Monti aveva già deciso l'incremento di un punto dell'Iva che dovrebbe scattare a luglio, se a questo aggiungiamo il non adeguamento da due anni delle prestazioni pensionistiche ai titolari di una pensione di mille e duecento euro, possiamo avere coscienza di quanto è urgente avere un governo nella pienezza dei poteri, in grado di portarci fuori della crisi con una maggiore equità e giustizia sociale. Meno sprechi e privilegi, basta usare le istituzioni per avere l'immunità e sfuggire così alla giustizia, serve più equità nella distribuzione dei sacrifici, è

impellente la necessità di diminuire la pressione fiscale affinché le famiglie possano riprendere fiato, e soprattutto serve investire per far riprendere l'economia e realizzare così nuovi posti di lavoro, unica vera condizione per dare un futuro al nostro paese. ■



Opposizione rigorosa ma costruttiva

Intervista con Umberto Ambrosoli dopo le elezioni regionali

Non si è riusciti a conquistare la Regione Lombardia e avviare così una profonda innovazione. Perché? Che lettura dà del voto dei cittadini?

In effetti in questa tornata elettorale abbiamo perso la grande opportunità di creare una effettiva discontinuità in Lombardia. Ho detto abbiamo perso sin dal primo momento, quando pure emergeva un dato non del tutto negativo. Ma bisogna saper guardare in faccia la realtà, per poter fare analisi veritiere e predisporre strategie coerenti. Trovo pessima cosa, e lo dicevo ancora in campagna elettorale, lo *sconfittismo*; così come anche le immancabili elucubrazioni dei guru di qualche ristretto circolo, sempre alla ricerca del "colpevole" su cui scaricare ogni responsabilità. Abbiamo certo commesso errori. Ed io per primo. Ma in una visione più distaccata del voto si devono valutare, senza falsi imbarazzi, anche i dati positivi. Tre anni fa oltre un milione e duecentomila voti distanziavano i due schieramenti. Un abisso, come è stato detto, di 23 punti percentuali. Oggi questi si sono ridotti a 4!! Segno che qualcosa si è comunque imparato e un grande lavoro è stato compiuto con entusiasmo, nonostante gli errori e il non favorevole contesto nazionale. Abbiamo, ottenuto con la nostra coalizione, 2 milioni e 198 mila voti, contro i 2 milioni e 448 mila voti di Maroni. Una differenza minima, in quantità, di 240mila voti. Ma ancora più rilevante la qualità della nostra affermazione: abbiamo vinto in tutti i capoluoghi di provincia, ad eccezione di Varese. E i voti della nostra coalizione hanno superato di oltre 200mila voti il risultato che i partiti di sinistra hanno ottenuto alle politiche. Cosa ci è mancato allora? Soprattutto un'iniziativa più costante e più diffusa nei piccoli centri periferici, sia montani che della pianura, per l'estrema rapidità della campagna. È que-



storie per creare sviluppo e dare lavoro, oltre a quanti vivono il dramma della mobilità, soprattutto a giovani e donne. Dobbiamo ridare un futuro alle giovani generazioni senza prospettive di lavoro. Su questo siamo pronti a dare a Maroni massima apertura e leale collaborazione, purché arrivino presto risultati visibili.

Che tipo di opposizione è possibile e con quali politiche?

Faremo una opposizione rigorosa, ma costruttiva e senza pregiudizi. Abbiamo un grande patrimonio non solo elettorale ma politico: da ogni parte

continuano ad arrivarci sollecitazioni per una presenza e richieste di qualche riferimento stabile. Sono consapevole che tutto ciò va valorizzato facendosene carico, assumendosene tutta la responsabilità. E anche da questa consapevolezza è nata la mia determinazione di restare in Consiglio e continuare nei prossimi anni l'impegno per una opposizione costruttiva: fare politica non è amministrare il presente, bensì costruire il futuro, ciò che si fa anche se in posizione di minoranza. Ma allo stesso tempo ho deciso di mantenere il mio impegno sul territorio, tenendo insieme tutti coloro che con me vogliono continuare ad impegnarsi perché sanno che la democrazia si costruisce giorno per giorno, non solo al momento delle elezioni. In conclusione non so se davvero, come dicono gli analisti, ci sia un *fattore Ambrosoli*. Ma so che tutte le analisi fin qui fatte, ci dicono che la nostra proposta, la nostra presenza, è stata in gran parte percepita come una realtà al di sopra del sistema dei partiti convenzionali, capace di farsi interprete e punto di sintesi di una pluralità di aspettative, bisogni e disagi che hanno trovato un elemento unificante nella richiesta di legalità, e nel rispetto e nella valorizzazione del bene comune. ■

sto radicamento che dobbiamo recuperare. E sarà l'oggetto dei nostri prossimi sforzi.

A questo punto quali sono le priorità da affrontare?

Come sapete, il mio ossessivo slogan elettorale è stato lavoro, lavoro, lavoro. E questo ancora il punto più importante. Per questo ho voluto prendere per buono l'impegno preso da Maroni di mettere subito il lavoro al centro dell'attività della nuova Giunta. Al nuovo presidente abbiamo chiesto di non perdere giorni preziosi. C'è un disagio enorme nelle famiglie e nelle imprese. Le proposte le abbiamo già indicate: dal reddito di autonomia, alla riduzione dell'Irap, alla regionalizzazione del Patto di stabilità. Altre possono aggiungersene purché siano a effetto il più immediato possibile. Ne abbiamo discusso, proprio nel primo giorno che abbiamo messo piede al Pirellone, con i rappresentanti dei tre principali sindacati regionali, Baseotto per la Cgil, Petteni per la Cisl, Galbusera per la Uil. Abbiamo tutti convenuto che dobbiamo far giungere più risorse alla Lombardia per finanziare gli ammortizzatori sociali. Ma siamo anche consapevoli che questa deve essere l'ultima battaglia sulle emergenze. Infatti il nuovo Consiglio, appena insediato, dovrà dare indirizzi immediati e individuare stra-

Le necessarie risposte alla crisi abitativa

di Giancarlo Saccoman – Segreteria Spi Lombardia

Nonostante che in Italia la proprietà dell'abitazione sia molto più diffusa che negli altri paesi, per molti cittadini e pensionati la casa è tornata a essere una vera e propria emergenza, tanto che molti temono possa sfociare in un problema di ordine pubblico, come è già avvenuto in Spagna e negli Stati Uniti. Questo problema è stato da tempo dimenticato dalla politica che, con l'abbandono del Piano casa nazionale, dopo l'ultima riforma, l'ha delegato interamente alle regioni, che denunciano una scarsità di risorse. Ormai anche fasce di popolazione tradizionalmente garantite di ceto medio, che superano il limite di reddito per accedere all'edilizia pubblica o sociale, sono minacciate dalla esclusione abitativa, a causa della precarietà lavorativa (licenziamenti e in cassa integrazione), dalla povertà delle pensioni e dal mutamento demografico che ha assottigliato la composizione familiare e richiederebbe la possibilità di trovare abitazioni più piccola, impedita dalla scomparsa del mer-

cato degli affitti. Nel 2012 l'accesso al Fondo Sostegno Affitti (Fsa) è stato precluso a tutti i pensionati con reddito al di sopra dei 4.500 euro annui, ma con tale cifra nessuno potrebbe pagare un affitto, sia pur basso, per cui il suo uso è stato essenzialmente riservato a categorie di evasori fiscali. La crescente diffusione della vendita della nuda proprietà da parte dei pensionati testimonia la loro crescente situazione di difficoltà economica, mentre per effetto dei tagli operati dalle finanziarie l'edilizia residenziale pubblica (Erp) è inadeguata a rispondere alla domanda abitativa dei cittadini più svantaggiati. Il costo elevato per l'acquisto e la difficoltà di accedere a un mutuo rende difficile tale percorso, mentre chi perde il lavoro è nell'impossibilità di continuare a pagare le rate con un conseguente record di sfratti specie in Lombardia. Anche l'applicazione distorta dell'Imu grava anche sull'edilizia residenziale pubblica e su quella sociale. Si rendono perciò necessari

alcuni interventi legislativi che prevedano un rifinanziamento dell'edilizia residenziale pubblica per rispondere alle domande inevase e alle famiglie sotto sfratto per morosità incolpevole, un fondo regionale per il rilancio dell'edilizia popolare, una penalizzazione fiscale dello sfritto per consentire una riapertura del mercato degli affitti a prezzi accessibili. Particolarmente importante è una riforma dell'Aler che consenta una riduzione della morosità e dell'abusivismo, la riqualificazione (energetica, funzionale, sociale ed estetica) degli immobili, la riforma della gestione per renderla più efficace ed economica, il portierato sociale e la revisione di criteri di accesso per favorire un indispensabile mix sociale, prevedendo una progressività dei canoni rispetto al reddito familiare.

Lo Spi intende promuovere, assieme alla Cgil, una campagna di mobilitazione perché l'emergenza-casa divenga uno dei temi centrali che il futuro governo e le regioni dovranno affrontare. ■

2012: cresce la negoziazione

Negoziazione sociale 2012 in Lombardia: 431 accordi e protocolli sottoscritti, con un incremento del 14,8 per cento rispetto al 2011.

Un dato che dice che non solo la negoziazione ha retto, ma addirittura è cresciuta nonostante le condizioni avverse: crisi economica fortissima e tagli dei trasferimenti delle risorse da parte dello Stato nei confronti di Comuni, Province, Regioni.

La negoziazione svolta da Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil in Lombardia ha riguardato 4milioni e 758mila abitanti.

Da ricordare che nella nostra regione gli anziani over75 sono 975.275 (il 9,7 per cento della popolazione) e non autosufficienti 450mila. "Nel 2012 è stato coinvolto un Comune lombardo su quattro, un ottimo risultato che nel 2013 potrà essere migliorato – spiega **Claudio Dossi, segretario Spi Lombardia** – se la negoziazione si concentrerà sulla scala sovra comunale (unione di comuni, comunità montana, piani di zona).

Un passaggio che diventa importante poiché nel 2013 le funzioni fondamentali riguardanti i servizi sociali devono essere esercitate dai comuni in forma associata. La leva fiscale e il sostegno alla legalità devono diventare punti portanti". Per questo il documento unitario dei sindacati dei pensionati relativo alle linee guida per il 2013 pone l'accento sul premere con i Comuni per la firma di patti anti-evazione con l'Agenzia delle entrate, con l'impegno a destinare parte delle risorse recuperate in progetti che abbattano il disagio sociale.

"E crescente – continua Dossi – deve essere l'impegno nel negoziare su tributi, tariffe, su condizioni agevolate di accesso alle prestazioni sociali (Isee); interventi mirati di sostegno al reddito, azioni contro la povertà estrema, contributi sull'affitto e così via. Altro obiettivo è aumentare il numero di accordi sperimentali atti a promuovere una maggiore qualità della vita delle persone e delle città (sviluppo sostenibile, consumi energetici)". ■

Diamo asilo alla speranza

Costruire un asilo nido nel comune di **San Giovanni del Dosso** dopo il grave terremoto del maggio 2012, è questo l'obiettivo della raccolta di fondi che lo Spi Lombardia e di Mantova hanno lanciato e alla quale vi invitiamo ad aderire. Delle motivazioni del progetto e del punto a cui si è arrivati ne parliamo col sindaco di San Giovanni del Dosso, **Angela Zibordi**.

Come è nata l'idea di questa collaborazione con lo Spi per costruire l'asilo?

Una sera della scorsa estate a Rivalta partecipammo a una iniziativa – organizzata dalla lega Spi Virgiliana – per raccogliere fondi per i paesi terremotati. Raccontammo cosa era successo e quali erano i nostri progetti considerato che il sisma aveva provocato gravi danni al nostro patrimonio edilizio. Abbiamo vissuto quei primi giorni a stretto contatto con la popolazione in un campo autogestito e insieme, fra persone sfollate e gente impaurita, abbiamo maturato l'esigenza di avere un luogo di aggregazione per vincere il trauma del terre-

moto. Per la comunità di San Giovanni del Dosso è stato terapeutico incontrarsi, trovando rifugio nella gente stessa e nel calore umano. Durante quella serata raccontai che a San Giovanni era crollata internamente la chiesa, che non era possibile utilizzare l'oratorio e che possediamo un edificio destinato a sala polivalente che non ha subito gravi danni ma, che è utilizzato 'provvisoriamente' dal micro nido. Tutte le nostre manifestazioni vengono svolte esclusivamente in polivalente che purtroppo è occupata per oltre un terzo dal micro nido (incluso tutti i servizi igienici e due salette). Risultava quindi indispensabile liberarla e per far ciò occorre realizzare una nuova struttura per il nido che, per un paese piccolo come il nostro, vuol dire richiamare giovani famiglie e ridare vita alla comunità. Da quella serata in poi è stato un contagio, in

quanto la segretaria dello Spi di Mantova Antonella Castagna ha riportato prima in sede provinciale le nostre difficoltà di comune piccolo, con poca visibilità, per poi presentare il nostro progetto in sede regionale.

A che punto è il progetto?

Vorrei precisare che il nido o micro nido, trattandosi di servizio sociale e non scola-

stico, non ha potuto beneficiare dei finanziamenti erogati da Regione Lombardia a favore della riapertura delle scuole e per tale motivo non siamo stati in grado al momento di recuperare le somme necessarie.

Il progetto è allo stato di studio di fattibilità con proposta a firma degli architetti ostigliesi Genta - Zambonini. Siamo alla ricerca di finanziamenti e alcuni soggetti privati ci hanno fatto una promessa di donazione, mentre alcune donazioni le abbiamo accantonate per creare quella somma che ci darà la possibilità di intervenire. Siamo in attesa anche di una risposta da parte di Regione Lombardia quale tramite per la gestione dei Fondi di solidarietà dell'Unione Europea che potrebbe contribuire al finanziamento dell'opera anche se non sarà molto semplice far accettare la nostra proposta. Avremo molto da fare e per questo non ci

perdiamo d'animo, abbiamo contattato diversi enti, fondazioni, istituzioni ed associazioni. Anche i comuni ci hanno dimostrato molta solidarietà.

Ci sono altri progetti di costruzione o ricostruzione e altre collaborazioni oppure siete stati lasciati "soli"?

Sinceramente noi paesi piccoli siamo davvero lasciati soli, abbiamo grandi difficoltà nel rapportarci anche con gli stessi paesi che ci circondano, siamo in un lembo di territorio che confina con tre regioni e ognuna ha reagito diversamente e con mezzi e opportunità diverse. L'importante è non rassegnarsi, ma mantenere l'interesse sulla vicenda richiamando l'attenzione anche su queste piccole comunità. Vorrei ringraziare lo Spi anche perché sono certa che persone con alle spalle un'esperienza di vita come quella degli associati Spi, sappiano quanto sia importante l'attenzione rivolta a un bambino che, curato e amato da piccolo, potrà essere un adulto migliore. ■



Diamo asilo alla speranza

Il terremoto del maggio 2012 ha lasciato un segno indelebile nelle vite di chi lo ha vissuto. Lo SPI CGIL Lombardia si impegna nella raccolta delle risorse necessarie per riportare serenità. Sostieni la costruzione di un asilo nido nel comune di **San Giovanni del Dosso (MN)**, dai più piccoli la possibilità di crescere con il sorriso. Il tuo aiuto è importante.

CGIL
SPI
LOMBARDIA

www.spigilombardia.it

Nullaosta per la pensione di vecchiaia con i 15 anni di contribuzione

Risultato positivo dopo le proteste del sindacato dei pensionati

Anche dopo il 2011 è possibile accedere al pensionamento di vecchiaia con 15 anni di contribuzione, così come previsto dal decreto legislativo 503/1992, grazie al forte impegno del sindacato dei pensionati che contestato l'interpretazione restrittiva formulata dall'Inps, avallata dal ministero del Lavoro e del Tesoro.

Finalmente a gennaio il ministero del Lavoro e delle politiche sociali ha dato il 'via libera' a una circolare dell'Inps per il mantenimento del diritto alla pensione di vecchiaia con 15 anni di contribuzione, così come previsto da un decreto legislativo del 1992, in deroga alla norma generale che richiede 20 anni di contribuzione. Così l'Inps, con una circolare, ha chiarito che, dopo approfondimenti effettuati con i ministeri vigilanti (Lavoro e Tesoro), le disposizioni in deroga operano anche dopo il 2011 in quanto non espressamente abrogate dalla legge Monti-Fornero.

Chi è interessato

Questo significa che il requisito contributivo minimo di 15 anni, previsto dal decreto legislativo del 1992 per l'accesso alla pensione di vec-

chiaia, si continua ad applicare ai lavoratori:

- dipendenti e autonomi che avevano già raggiunto 15 anni di contribuzione al 31.12.1992;
- dipendenti e autonomi autorizzati alla prosecuzione volontaria prima del 31.12.1992;
- dipendenti 'discontinui' con almeno 25 anni di assicurazione (un contributo versato almeno 25 anni fa) e occupati per almeno 10 anni, anche non consecutivi, per periodi inferiori a 52 settimane nell'anno solare;
- dipendenti in possesso al 31.12.1992 di un'anzianità assicurativa e contributiva tale che, anche se incrementata dei periodi intercorrenti tra l'1.1.1993 e la fine del mese di compimento dell'età pensionabile, non consentirebbe di conseguire i nuovi requisiti contributivi richiesti dalla legge del 1992 nell'anno di compimento dell'età (c.d. requisito personalizzato; può valere ancora solo per coloro che hanno già compiuto l'età pensionabile entro il 31 dicembre 2012).

Inoltre, i requisiti di assicurazione e di contribuzione per il diritto a pensione di vecchiaia in vigore alla data del 31.12.1992 continuano a trovare applicazione nei con-



fronti dei lavoratori non vedenti:

- dalla nascita o da data anteriore all'inizio dell'assicurazione o che comunque posano far valere almeno 10 anni di assicurazione e contribuzione dopo l'insorgenza dello stato di cecità, resta fermo il requisito di 10 anni di contributi
- non vedenti, che non si trovino nelle anzidette condizioni, resta fermo il requisito di 15 anni di contribuzione richiesto in via generale al 31.12.1992.

Come accedere

Per l'accesso alla pensione di vecchiaia, le lavoratrici/i lavoratori devono perfezionare

la nuova età anagrafica prevista a decorrere dal 1° gennaio 2012 dalla legge Fornero/Monti, adeguata, dal 2013, agli incrementi della speranza di vita (per il 2013 62 anni e 3 mesi per le lavoratrici dipendenti e 63 anni e 9 mesi per le lavoratrici autonome). La precedente minore età anagrafica prevista per l'accesso alla pensione di vecchiaia dal decreto legislativo del 1992 e il regime delle decorrenze continuano ad applicarsi ai dipendenti privati:

- non vedenti da data anteriore all'inizio dell'assicurazione o con almeno 10 anni di assicurazione e contribuzione dopo l'insorgenza della cecità (50 anni di età per le

donne e 55 anni per gli uomini);

- non vedenti negli altri casi (55 anni per le donne e 60 anni per gli uomini);
- invalidi in misura non inferiore all'80% (55 anni per le donne e 60 anni per gli uomini).

Anche a questi lavoratori, anche se non esplicitamente precisato in nessuna circolare, l'Inps applica l'adeguamento legato all'aspettativa di vita (3 mesi di incremento nel triennio 2013-2015).

Iscritti all'ex Inpdap

I lavoratori iscritti all'ex Inpdap possono continuare, dopo il 2011, ad usufruire delle deroghe per contribuzione solo se hanno maturato 15 anni di contribuzione al 31.12.1992 oppure, così come per gli iscritti al Fondo Poste, con il requisito c.d. personalizzato. L'età pensionabile per le dipendenti pubbliche, nel 2013, è pari a 66 anni e 3 mesi.

Domande di pensione già presentate

L'Inps definirà le domande di pensione di vecchiaia con i nuovi criteri e riesaminerà tutte le domande respinte, salvo sia intervenuta sentenza passata in giudicato. ■

I modelli Cud e ObisM gratuiti allo Spi, al Caaf e al patronato Inca

Il Cud (certificato unico del reddito) e l'ObisM (certificato di pensione) non arrivano più nelle case dei pensionati. Da quest'anno, infatti, Inps e Inpdap hanno assunto la decisione di non inviare i modelli Cud e ObisM al domicilio dei pensionati e lavoratori coinvolti.

È stata una scelta dovuta ai tagli imposti dall'ultima legge di stabilità, che ha indotto gli istituti a risparmiare i soldi delle spese postali. Una scelta, però, che ha messo in seria difficoltà milioni di pensionati. I modelli si possono scaricare online, ma questo non migliora la situazione: molte persone non hanno il com-



puter oppure hanno scarsa dimestichezza con le nuove tecnologie.

Per questo Spi, Caaf Cgil e patronato Inca sono a completa disposizione per procurare il Cud e ObisM in modo assolutamente gratuito. Oltre al vantaggio di non pagare nulla, nelle nostre sedi si può fare la dichiarazione dei redditi (Modello 730 e Unico) e accedere ad altri servizi. Presso l'Inca, invece, si trovano azioni di tutela previdenziale e assistenziale, dal controllo dei contributi alle pensioni, dai congedi per maternità agli infortuni.

Resta molto grave la scelta di non inviare i modelli a domicilio. In questo

senso, la Cgil ribadisce il giudizio negativo, perché la decisione "crea una situazione di forte disagio in fasce della popolazione che, nella stragrande maggioranza dei casi, non hanno l'oggettiva possibilità di sfruttare strumenti più avanzati di informazione così come preteso dall'Istituto previdenziale". Inoltre, aggiunge la Confederazione, "tutto ciò è maturato con tempi che costringono ad affrontare tale situazione con una modalità necessariamente emergenziale". Il sindacato rinnova l'invito per lavoratori e pensionati a recarsi presso le sedi Spi e Cgil per ottenere i certificati fiscali. ■

Burraco: vi aspettiamo per una grande gara

Il 18 giugno sul lungolago di Gavirate

È la gara di **Burraco** la prima grande sfida dei Giochi di Liberetà 2013.

Dopo il grande successo delle scorse edizioni, quest'anno l'appuntamento è fissato per martedì 18 giugno alle 9 presso il Pro Gavirate sul lungolago di Gavirate (Varese).

Il torneo è a coppie, aperto a

tutti i pensionati over 55 fino al completamento dei posti disponibili; in premio, per la coppia vincitrice, un buono del valore del 50% di sconto sul soggiorno alle finali regionali dei Giochi, mentre a tutti i partecipanti verrà offerto un omaggio. Il regolamento prevede le coppie fisse durante il torneo, il cam-

bio dei tavoli a ogni partita. Il numero dei tavoli sarà deciso ad iscrizioni chiuse.

Per le iscrizioni e informazioni più dettagliate potete rivolgervi a Simona, presso Spi Lombardia, tel. 02.28858342

Dal **10 al 13 settembre** sono invece previste le finali regionali dei **Giochi di Liberetà**, giunti quest'anno alla diciannovesima edizione. La cornice sarà quella dell'**Aprica**, che già ci ha ospitato nel 2012, e tante sono le novità che si profilano all'orizzonte: più spazio dedicato a mostre, proiezione di filmati che investono aspetti particolari della storia italiana, iniziative di intrattenimento si accompagneranno alle gite, alle serate danzanti. Sul prossimo numero di *Spi Insieme* troverete informazioni più specifiche sul programma. ■



M5S: proviamo a conoscerlo

Sarà una dittatura digitale?

Movimento 5 Stelle, l'esaltazione della rete fatta Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio, la democrazia dei cittadini, la rivoluzione in Parlamento... Cosa ci sarà dietro tutto questo? Forse, andando al di là dei luoghi comuni, che abbiamo sentito tante volte dal giorno dopo le elezioni, stavolta sarebbe meglio capire cosa si nasconde dietro l'M5S e non liquidarlo come si fece con la Lega Lombarda alla sua nascita, che certo non è stata quel fenomeno folkloristico che si dipingeva, se dopo oltre vent'anni è alla guida di tre importanti Regioni del nord.

Per cercare di fare conoscenza con Grillo, col suo guru Casaleggio e col suo popolo vi invito alla lettura di tre diversi libri. **Siamo in guerra** edizioni Chiarelettere euro 14 scritto proprio da **Grillo e Casaleggio**, è un po' il manifesto del Movimento, dove gli autori affermano: "la rete è un'opportunità unica per creare un'intelligenza collettiva che possa affrontare i problemi della società permettendo a ciascuno di partecipare alle scelte che lo riguardano".

Di contro **Federico Mello** in **Il lato oscuro delle stelle** Imprimatur editore euro 16, ci spiega come in realtà la rete si presti ad abusi e manomissioni e come Grillo e Casaleggio abbiano usato tecniche manipolatorie per creare un movimento che risulta chiuso e rigidamente verticale, esattamente il contrario di quanto decantano di fare.

Di **Roberto Biorcio** e **Paolo Natale** è invece l'interessante analisi sia sociologica che politica di questo movimento, riportata in **Politica a 5 stelle**, Feltrinelli euro 14. Buona lettura! ■ *Er. Ard.*

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2013

Settimana dell'iscritto SPI

SIRACUSA

Arenella Hotel Resort****

Dal 24 settembre al 1 ottobre

Euro 670*

Euro 575*
iscritti SPI - CGIL
Lombardia

SPECIALE 3 settimane

EGITTO

Marsa Alam

Paradise Shoni Bay ****

all inclusive

Dal 13 maggio al 3 giugno

Euro 970* + visto

IBIZA

Hotel Paradise Friends

Augusta**** all inclusive

Dal 5 al 26 maggio

Euro 1090*



CROCIERA Costa Classica

Savona - Napoli - La Valletta - Cefalonia - Corfù - Dubrovnik - Trieste

Dal 26 maggio al 1 giugno

Euro 570*

cabina interna

Euro 699*

cabina esterna

ANDALO (1040 mt)

Hotel Alpen****

Dal 30 giugno al 14 luglio

Euro 810*

INDIA DEL NORD

Dal 3 al 13 ottobre

Euro 1750* + tasse

ISCHIA PORTO

Hotel San Valentino****

Dal 26 maggio al 9 giugno

Euro 865*

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

ETLISIND
Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia

TERRAZZA
Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)

SACCHI & BAGAGLI
Val.fra.daz. srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Via Petrini, 8-14 - Sondrio

Campo dei Fiori Tours
Val.fra.daz. srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Via Palestro, 1 - Gallarate

ETL
Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:

i Viaggi
auser
Spi Cgil Lombardia
via dei Transiti, 21
20127 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.pettrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Gioco d'azzardo, convegno della lega Spi Lecco e della CdL

È la terza industria italiana

di Sergio Pomari – Segretario generale Spi Lecco

Lecco scopre di essere ormai una delle capitali italiane del gioco d'azzardo. Siamo al diciannovesimo posto. I cittadini lecchesi giocano circa 1.400 euro a testa e non vincono mai. Aumentano i casi di dipendenza alla ludopatia, la malattia che colpisce persone che non riescono a resistere al vizio.

Il tema è stato affrontato nel corso del convegno promosso il 18 marzo dalla lega Spi di Lecco e dalla Camera del Lavoro, presentato dal segretario della Cgil **Guerino Donegà** e dal segretario di lega **Alfredo Licini**. Una relazione di **Ennio Peres**, uno dei massimi esperti nazionali e autore di numerose pubblicazioni sul gioco, ha spiegato per quali ragioni chi gioca perde sempre. Ha fatto seguito l'apprezzato intervento di **Angelo Castellani**, educatore professionale dell'Asl di Lecco che segue con competenza e passione questa problematica. Nel nostro territorio sono stati accertati 91 casi di totale dipendenza, persone che si rivolgono al sistema sanitario di propria volontà o portati all'Asl dai famigliari. Nel corso del convegno sono inoltre intervenuti il segretario generale l'assessore comunale alle politiche sociali e sostegno alle famiglie, **Ivano Donato**. Ha presenziato il Prefetto di Lecco, **Antonia Bellomo**. ■

Ogni lecchese gioca 1.400 euro

di Angelo Castellani - Educatore equipe azzardo Asl Lecco

Nel sentire comune quando si parla di gioco d'azzardo il pensiero va ai casinò, al poker, a tutti quei riferimenti soprattutto cinematografici in cui si vedono persone giocare e perdere in un minuto ingenti somme di denaro. Per senso comune non si è portati a considerare azzardo, per esempio, il gioco del lotto, dei gratta e vinci, del Win for Life, delle slot machines o li si considera tali solo in funzione della quantità di denaro o della frequenza di gioco: se gioco un euro alla settimana non è azzardo se gioco 100 euro alla settimana è azzardo, ma il gioco è sempre lo stesso! Cosa si intende allora per gioco d'azzardo? Le caratteristiche che lo descrivono sono tre:

1. Il giocatore mette in palio una posta che consiste in denaro o in un oggetto di valore (un euro o più non fa la differenza);
2. Questa posta, una volta messa in palio, non può essere ritirata dal giocatore;
3. Il risultato del gioco si basa sul caso.

Va da sé quindi che qualsiasi gioco in cui si metta in palio del denaro è da considerare gioco d'azzardo. In Italia, negli ultimi anni abbiamo assistito ad una campagna pubblicitaria fortemente incentivante questo tipo di pratica anche perché consente all'erario (ma non solo) di ricavare ingenti somme di denaro con una sorta di tassazione volontaria. Si pensi che quella del gioco d'azzardo è la terza industria in Italia per fatturato dopo Fiat ed Eni, con un volume che, nel solo 2012, si è attestato sugli 84 miliardi di euro circa.

Quattromila lecchesi con problemi di dipendenza

Se trasferiamo questi dati alla provincia di Lecco, possiamo dedurre che i giocatori sono circa 155mila, di questi 9683 sono a rischio e circa 4mila hanno già un problema considerevole. Secondo i dati ufficiali ciascun lecchese in un anno usa per il gioco d'azzardo una media di 1398 euro per un totale provinciale di 446 milioni di euro !!!

Il Dipartimento Dipendenze dell'Asl di Lecco già da anni è attivo su questo campo. In particolare dal 2009 offre la possibilità di trattamento per giocatori e familiari grazie a un'equipe composta da due educatori e una psicologa. Dall'inizio ad oggi ne hanno usufruito 184 persone (in prevalenza maschi) con un progressivo aumento ogni anno. Ma questo non è sufficiente. Per questo al Dipartimento ci si è impegnati ad aprirci al territorio nel tentativo di contribuire a formare una cultura di attenzione verso i rischi del gioco e di favorire la nascita di un sistema di intervento complessivo in cui ciascuno fa la propria parte (trattamento, sensibilizzazione, prevenzione). Nel 2009, è nato il Gruppo territoriale azzardo (composto da operatori dell'Asl, del Comune di Lecco, della Confesercenti, del Centro d'ascolto Caritas, dell'Associazione) che ha promosso due campagne di sensibilizzazione (Gioco a perdere). Ultimo nato è il progetto *Oltre l'azzardo c'è di più*. Grazie al finanziamento concesso dalla Regione

Lombardia sulla delibera 2012 delle 'Sperimentazioni nell'ambito delle nuove politiche di welfare' e grazie alla collaborazione degli ambiti territoriali e di molti comuni della Provincia abbiamo avuto la possibilità di attivare dei gruppi tematici rivolti alla popolazione generale. All'interno di tali gruppi, condotti dagli operatori dell'equipe azzardo e da esperti, le persone avranno la possibilità di approfondire alcuni temi strettamente connessi al gioco d'azzardo: economico, legale, relazionale, giochi, sessualità/affettività. Chiunque può partecipare, quindi se siete interessati per qualche ragione (personale, familiare, professionale, culturale...) potete prendere contatto con gli operatori per conoscere i luoghi e le date degli incontri ■

Il servizio a cui rivolgersi è il Dipartimento Dipendenze ASL Lecco 0341 482930 - 0341 811036 azzardo@asl.lecco.it . Per il progetto "Oltre l'azzardo c'è di più" il numero è 3669273480.



Sono a rischio occupati e pensionati

di Alfredo Licini

Siamo in presenza di una crisi inedita e devastante che ha causato gravi problemi al mondo del lavoro, nella società, che ha modificato lo stile di vita di famiglie con un drastico calo dei consumi. Sono state ridotte le spese non solo per il lusso, per i viaggi, il benessere, ma anche per i generi alimentari e per la salute. Chi sembra non aver avuto riflessi negativi dalla crisi è l'industria del gioco d'azzardo.

Siamo il terzo paese al mondo per volume di gioco (80 mld + 10 di illegali=4% del Pil); il primo al mondo per spesa pro-capite (1500 euro circa).

Il nostro territorio non è certamente un'isola felice:

- siamo saliti, nel giro di qualche anno, dal 46° al 19° posto;
- una spesa pro-capite di 1400 euro;
- una spesa attorno ai 450 milioni;
- 154mila giocatori, 10mila a rischio, 4mila patologici.

Si gioca a tutto e su tutto.

Il 56% del fatturato viene raccolto da slot machine (400mila in Italia, 2200 nel lecchese) e video lotterie.

- il 13% dai Gratta e Vinci;
- l'8,5% dal Lotto;
- il 5% da scommesse sportive;
- il 3% dal Superenalotto;
- il resto dai Bingo e scommesse ippiche.

A Lecco chiudono i negozi ma abbiamo otto (è in fase d'apertura un'altra) sale gioco (6200 in Italia tra locali e agenzie autorizzate).

In tempo di crisi questi sono dati veramente allarmanti.

La situazione è veramente trasversale. Rispetto al titolo di studio: 60% laureati; 70% diplomati; 75-80% licenza elementare e media. Rispetto all'occupazione: 70% occupati e pensionati; 80% precari; 87% cassaintegrati. Forse si può affermare che gli uomini manifestano una propensione maggiore rispetto alle donne. I più colpiti dalla dipendenza sembrano essere gli uomini attorno ai 40 anni e le donne tra i 40 e 50 anni.

Ma le difficoltà finanziarie coinvolgono tutti quelli che, disperati, si illudono di poter guadagnare scommettendo.

Sono esposti anche i giovani, tante persone in ristrettezza, le famiglie che non riescono ad arrivare alla fine del mese, gli anziani soprattutto se soli e che non godono di un sistema di relazioni che li impegni diversamente.

La febbre da gioco è continuamente alimentata dalla pubblicità pervasiva, una pressione ormai insopportabile: sui canali televisivi, durante trasmissioni sportive e non, banner sui siti d'informazione più cliccati, manifesti, volantini ecc..

Tutto ciò ha contribuito ad una maggiore propensione a giocare d'azzardo con conseguente crescita della patologia (1-2% della popolazione). **È veramente un allarme sociale.**

Necessita individuare tutte quelle azioni di contrasto per disincentivare il gioco, per arginare il fenomeno se non è possibile stroncarlo. Certo dalla liberalizzazione, che ha permesso

ad operatori stranieri di entrare nel mercato italiano, la crescita del fatturato è costante.

L'altro decreto scriteriato del 2011 del Governo è stato quello della liberalizzazione dei giochi d'azzardo on line. Questa parte di fatturato è quella che è cresciuta di più, con un aumento nel 2012, rispetto al 2011, del 300%. (prima si potevano acquistare fiches fino a 250 euro ora 1000 e poi è stata ampliata la varietà di giochi ora legali).

Ci vogliono leggi nuove, norme più rigorose, più attente non solo alle entrate fiscali dal gioco (8 mld di tasse). È necessario l'intervento coordinato di forze dell'ordine, enti locali, associazioni di categoria, gestori dei locali. Battersi contro la pubblicità ingannevole che propone viaggi, auto, ville, ricchezze, nomi di Gratta e Vinci sempre più accattivanti. Ci vuole una legge per ridurre l'offerta di nuovi giochi e contro la continua apertura di nuove sale. ■

Vite operaie, un viaggio fra generazioni

di Michele Parolari

Vite operaie: voci dalle fabbriche Lecchesi si chiama così il libro di Casto Pattarini pubblicato dallo Spi di Lecco. A prima vista si può presentare come una semplice, bella ed entusiasmante raccolta di interviste di ex operai e delegati sindacali; in realtà questo libro è molto di più, è quasi un passaggio di testimone fra generazioni differenti. Il libro consegna ai giovani le memorie di ex lavoratori che attraverso il racconto di semplici esperienze trasmette loro i valori, le idee, la visione di società sottostante alle scelte di vita di allora.

In un'epoca come la nostra che sta conoscendo una crisi di valori e la prepotenza della dimensione soggettiva rispetto a quella collettiva, un progetto come questo riesce a far capire ai giovani che si affacciano al mondo del lavoro, con lo spettro aleggiante della disoccupazione e della precarietà, le grandi differenze ma,

nel contempo, le grandi affinità con il passato che ci ha preceduto e generato. Oggi, infatti, le grandi fabbriche lecchesi hanno quasi tutte chiuso i battenti o si sono trasferite rendendo meno intensa in Lecco la presenza della realtà operaia, eppure, oggi come allora le nuove generazioni devono battersi per migliorare le proprie condizioni di lavoro e di vita.

Questo progetto si è rivelato ambizioso sin dall'inizio poiché ha previsto un lavoro collettivo che ha visto coinvolte persone di differenti generazioni: pensionati disponibili a farsi intervistare e adulti in cerca di interviste, giovani universitari impegnati nelle ricerche e studenti di istituti superiori (Fiocchi, Badoni, Bertacchi e Medardo Rosso) che, con l'aiuto dei loro professori, hanno assunto l'incarico di leggere interviste e di approfondire l'argomento direttamente con gli intervista-



ti durante la giornata di presentazione del libro.

Leggendo le interviste e parlando direttamente con gli intervistati si può cogliere la loro gioia nel compiere questo passaggio di consegne, questa loro volontà di non far perdere i racconti, le atmosfere, e i valori del passato; possiamo anche vedere l'orgoglio per i fatti compiuti poiché tutti hanno dovuto lottare per ottenere condizioni lavorative migliori, per loro e soprattutto per chi era al loro fianco, senza il timore di esporsi in prima persona e spesso andando incontro a sanzioni e quasi discriminazioni all'interno della fabbrica poiché era davvero rischioso muovere contro al

padrone nel tipico sistema paternalistico che ha caratterizzato il mondo operaio del nostro passato. Eppure, nonostante tutte le difficoltà avute, si può tuttora sentire nelle loro parole e vedere nei loro occhi il forte senso di appartenenza alla loro fabbrica, l'amarezza per la chiusura o le difficoltà di essa e la tristezza per questo mondo che è ormai pressoché finito.

A distanza di quasi due generazioni i giovani possono però ancora imparare molto da questi esempi e frammenti di vita passata; proprio ciò è stata la grande risorsa di questo progetto e del viaggio a Straburgo che ne è conseguito che ha coinvolto tutti coloro che hanno collaborato a vario titolo con questo libro e messo fianco a fianco persone che altrimenti non avrebbero probabilmente mai avuto l'occasione di confrontarsi e di conoscersi. Attraverso un racconto, una battuta, un canto

popolare col profumo di vecchi ideali ormai troppo dimenticati, questa condivisione di esperienze ha senza ombra di dubbio fatto crescere i tanti giovani che sono entrati in contatto con questa stupenda esperienza e la speranza è che molti altri lo faranno attraverso le pagine di questo bel libro, perché senza ombra di dubbio molti dei valori, il pensare al bene della collettività e non sempre a quella del singolo e il battersi per conquistarlo, sono idee di cui oggi si sente davvero la mancanza. Nell'intervista a Pio Galli riportata nel libro si può leggere: "un uomo che non conosce il proprio passato è come un cieco che vuole attraversare una strada trafficata", in questa frase si può vedere l'essenza di questo progetto e del suo rivolgersi soprattutto ai giovani. Conoscere il passato per imparare a battersi per conquistare un futuro migliore. ■

Carnevale ad Alba

Numerosi pensionati della nostra provincia hanno partecipato al tradizionale carnevale che quest'anno ha avuto come meta Alba, capitale delle Langhe e dei grandi vini. ■

Nella foto un gruppo di pensionati della lega Spi di Valmadrera.



SERVIZI PER TE

CGIL

CSF

CENTRO SERVIZI FISCALI

**Compilazione 730 - Red
- Ici - Unico - Detrazioni
ai pensionati**

Lecco

**Numeri telefonici unici
per tutta la provincia
di Lecco**

Rivolgetevi alla Cgil!

**RIVOLGETEVI INOLTRE AL CSF DELLA CGIL:
-PER TUTTE LE PRATICHE INERENTI LE SUCCESSIONI**

0341 286086-039 5983746